

AIO



Vai al contenuto multimediale

Lucia Pietrafesa

Giordano Bruno a Londra

Analisi letteraria e filosofica delle opere londinesi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0798-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

Indice

- 7 *Introduzione*
- 9 **Capitolo I**
Lo Spaccio de la bestia trionfante
- 1.1. Giordano Bruno e l'esperienza inglese, 9 – 1.2. Cosmologia e ontologia nel pensiero bruniano, 12 – 1.3. La riforma morale dello *spaccio*, 34 – 1.4. La nuova elaborazione del concetto di giustizia, 41 – 1.5. L'orazione della fortuna e l'esaltazione del merito individuale, 52 – 1.6. La critica dell'ozio, 64 – 1.7. Il lamento ermetico: Orione e gli angeli del male, 69.
- 87 **Capitolo II**
La Cabala del cavallo pegaseo
- 103 **Capitolo III**
Asinità e pedanteria in Giordano Bruno
- 109 **Capitolo IV**
L'eroico furore e il mito di Atteone
- 123 *Bibliografia*

Introduzione

Il volume analizza dal punto di vista letterario e dei contenuti filosofici le opere del periodo londinese di Giordano Bruno. *La cena de le ceneri*, *De la causa, principio et uno*, *De l'infinito, universo e mondi* sono i tre dialoghi cui Bruno affida la sua riforma cosmologica e ontologica, a cui fa seguire, nello *Spaccio della bestia trionfante*, la riforma morale, la *Cabala del cavallo pegaseo* e *De gli eroici furori*. Nelle opere cosmologiche Bruno porta alle estreme conseguenze la teoria copernicana teorizzando l'infinità dell'universo. Nell'anno del quarto centenario della morte di Bruno, Jean Marc Levy-Leblond ha potuto dichiarare che « le numerose, recenti scoperte di pianeti esterni al sistema solare, lo sviluppo della ricerca sulle eventuali forme di vita extra-terrestri, così come l'ipotesi Gaia, oggi scientificamente più credibile, costituiscono un magnifico omaggio alla sua prescienza ». Con lo *Spaccio* Bruno mette in scena la riforma morale, che investe tanto il cosmo quanto l'uomo. Il suo proposito è la restaurazione dell'ordine morale sconvolto dai vizi e dalla corruzione. Nella *Cabala* è forte la polemica anticristiana, mentre negli *Eroici furori* espone la sua teoria gnoseologica alla luce delle nuove esperienze londinesi. Sul piano linguistico e letterario queste opere confermano la posizione centrale ricoperta da Bruno fra la disgregazione delle strutture rinascimentali e la nascita del nuovo linguaggio barocco. La sua lingua è una miscela di piani e livelli linguistici, oltre che semantici, diversi.

Ogni suo testo è un'iperbole letteraria. Come ha scritto D. Coffaro: « Il comico, il caricaturale, il parodico, il tragico, il grottesco, il drammatico, il filosofico, la piega dialettale, l'origine popolare di una parola, tutto concorre, nelle mani di Bruno che modella ciascun elemento linguistico, a saldare profondamente filosofia e letteratura ». Il volume intende evidenziare come la figura di Giordano Bruno sia tetragona e complessa. In lui il teologo, il filosofo e il letterato sono coesistenti.

Lo Spaccio de la bestia trionfante

1.1. Giordano Bruno e l'esperienza inglese

L'arrivo del Bruno a Londra¹ nella primavera del 1583, fu preceduto da una lettera dell'ambasciatore inglese a Parigi, Henry Cobham², che informava Walsingham, « segretario della Regina e insieme capo dello spionaggio »³, della possibilità che il Nolano, con la sua forte personalità e la sua *cattiva religione*, avrebbe potuto influenzare negativamente gli ambienti politico-culturali e religiosi d'oltremarica. In realtà, fatta eccezione per il *Candelaio*⁴, Bruno non aveva avviato, nelle opere parigine, una critica religiosa che potesse destare tali preoccupazioni. Aveva sviluppato, al contrario, una ricerca

1. L. FIRPO, *Il processo di Giordano Bruno*, p.162: « [...] per li tumulti che nacquero doppo, pigliai licentia et con littere dell'istesso Re andai in [BIIR] Inghilterra a star con l'ambasciatore di Sua Maestà, che si chiamava il signor della Malviciera, per nome Michel de Castelnovo; in casa del qual non faceva altro, se non che stava per suo gentilomo. Et me fermai in Inghilterra doi anno et mezo; né in questo tempo, ancora che si dicesse la messa in casa, non andavo né fuori a messa, né a prediche, per la causa suddetta ».

2. V. SPAMPANATO, *Vita di Giordano Bruno*, p. 329: « Il Sig. dottor Giordano Bruno da Nola, un professor di filosofia la cui religione non posso commendare, ha intenzione di passare in Inghilterra ».

3. *Ibidem*.

4. Gli abbozzi della polemica anticristiana contenuti nel *Candelaio* sono stati analizzati nel Cap. II. 6.

di carattere gnoseologico, di indubbia ascendenza neoplatonica, concretizzatasi, infine, in argomentazioni di carattere mnemotecnico. Dopo aver lasciato Parigi⁵, il filosofo soggiornò ad Oxford⁶ dove, sebbene per poco tempo, ottenne una cattedra. Lo Spampanato dà notizia dell'opinione del Bruno su questa Università:

[...] confessava si dovesse considerare l'Università di Oxford la "prima in tutta l'Europa, e per conseguenza in tutto il mondo". Non negava ch'essa, "quanto alla gentilezza di spiriti e acutezza de ingegni. . .", fosse "simile" e potesse "esser eguale a quelle tutte che son veramente eccellentissime".⁷

Tale giudizio era rivolto al passato, non ai suoi contemporanei che, invece, studiavano ed insegnavano una filosofia che « non usciva dai limiti del più angusto aristotelismo »⁸. In pochi mesi il Nolano si trovò isolato ed attorniato da diffidenza e sospetti finché, costretto a sospendere le lezioni per l'accusa di plagio dai testi del Ficino, dovette abbandonare Oxford. Per comprendere il clima di disapprovazione perpetrato, in *Oxonia*, ai danni del nostro filosofo, è interessante la pagina della Yates

5. Rimanere in questa città non era più sicuro: il rovesciamento degli equilibri poneva Bruno in una situazione di pericolo sia per le posizioni politiche sostenute, sia per le opere ivi pubblicate.

6. M. CILIBERTO, *Giordano Bruno*, pp. 279–280; La prima visita del Bruno ad Oxford, al seguito del conte palatino polacco Alberto Laski, risale al giugno del 1583; sebbene non fosse uno degli oratori designati, in quest'occasione, sostenne un dibattito pubblico nella chiesa della Vergine con il teologo John Underhill ed altri dottori oxoniensi (di cui parlerà nella *Cena delle Ceneri*). Rientrato a Londra, scrisse la lettera *Ad excellentissimum Oxionensis Academiae Procancellarium, clarissimos doctores atque celeberrimos magistros*. Riunì inoltre tre scritti pubblicandoli insieme: *Ars reminescendi, Explicatio triginta sigillorum* ed il *Sigillus sigillorum*.

7. V. SPAMPANATO, *Vita di Giordano Bruno*, p. 337.

8. *Ibidem*, p. 338.

che riporta il contenuto della lettera di Gorge Abbot⁹ sui fatti accaduti:

Quando quell' omiciattolo italiano, che si autodefiniva *Philoteus Iordanus Brunus Nolanus, magis elaborata Theologia Doctor, etc.* con un nome certamente più lungo del suo corpo, visitò nel 1583 la nostra università al seguito del duca Alasco, non stava nei panni per il desiderio di compiere qualche memorabile impresa, di divenire famoso in quel celebre ateneo. Ritornandovi non molto tempo dopo, quando con molta più audacia che saggezza, ebbe occupato il posto più alto della nostra migliore e più famosa scuola, rimboccandosi le maniche come un giocoliere e facendoci un gran parlare di *chentrum & chirculus & circumferenchia* (tale è infatti la pronuncia del suo paese natio), egli intraprese il tentativo, fra moltissime altre cose, di far stare in piedi l'opinione di Copernico, per cui la terra gira, e i cieli stanno fermi; mentre, in verità, era piuttosto la sua testa che girava, e il suo cervello che non stava fermo (...).¹⁰

Appare evidente che il motivo dello scontro con i teologi puritani non fosse il plagio dai testi del Ficino, bensì l'esposizione delle teorie copernicane contenute nelle lezioni¹¹ del

9. M. CILIBERTO, *Giordano Bruno*, p. 280; La testimonianza di George Abbot, di tendenze calviniste e puritane e futuro arcivescovo di Canterbury, si riferisce alla seconda visita del Bruno ad Oxford (estate 1583) durante la quale, ottenuta una cattedra, iniziò un corso di lezioni in cui sostenne le tesi copernicane.

10. F.A. YATES, *Giordano Bruno e la tradizione ermetica*, Bari, Laterza, 2004, (I ed. 1985), p. 231.

11. V. SPAMPANATO, *Vita di Giordano Bruno*, p. 342. Lo Spampanato ricorda lo scontro del Bruno con il teologo oxoniense John Underhill: «Dalla disputa non seguirono conseguenze liete, come chiaramente è detto nella *Cena*: "E se non il credete, andate in Oxonia e fatevi raccontar le cose intervenute al Nolano... Fatevi dire come sapea rispondere agli argomenti; come restò per quindici sillogismi quindici volte qual pulcino entro la stoppa quel povero dottor, che, come il corifeo dell'Academia, ne puosero avanti in questa grave occasione. Fatevi dire con quanta inciviltà e discortesia procedea quel porco, e con quanta